

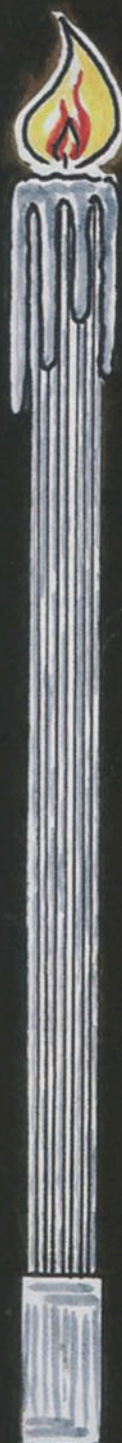


il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona
tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail: info@anaverona.it



**B U O N E
F E S T E**



2007 - 2008

mimmo scottaro 07

Il Natale smentisce il buonismo

Quando vi arriveranno in casa queste riflessioni, saremo in prossimità del Natale. La festa della bontà, per antonomasia, che diventa una provocazione e un esame di coscienza per misurare il tasso di bontà della gente. Perché essere buoni non è prerogativa di chi ha la fede.

È un bisogno radicale della convivenza umana e l'unica condizione perché il mondo non si trasformi in una giungla, dove, come dicevano gli antichi, l'uomo diventa lupo per l'altro uomo.

Non occorre che mi dilunghi sulla nutrita casistica che passa nella cronaca di tutti i giorni, per dimostrare quanto questo pericolo sia imminente sulla società contemporanea.

Decidersi per la bontà, domanda comunque di declinare con esattezza il significato dei termini, evitando di perdersi nei percorsi dolcissimi del buonismo sentimentale, che è tutt'altra cosa.

Dal vocabolario della lingua italiana leggo: "Bontà: qualità di chi desidera e cerca il bene altrui". Leggo anche: "Buonismo: condotta politica di chi evita lo scontro, preferendo la collabora-

zione". Non occorrono studi universitari per capire la differenza sostanziale. Ma tentiamo di andarci dentro meglio.

La bontà è un atteggiamento dell'animo, mentre il buonismo è una strategia politica. Uno potrebbe anche essere perverso dentro, ma capisce che comportarsi in una certa maniera, muovendosi con passo felpato e guanti bianchi, è funzionale al perseguimento dei propri interessi.

La scalata al potere ci consegna elenchi interminabili di lupi travestiti da agnello. Esattamente il contrario di ciò che fa il vero buono, che punta invece al bene degli altri.

Emerge qui una prima chiara conclusione. La bontà domanda di lavorare sulla coscienza, cioè sull'intelligenza, sui valori, sul sentimento.

Quando parlo ai cattolici ricordo un principio fondamentale: cristiano non è chi fa la carità, ma chi è carità nell'animo.

Questo presuppone un lavoro di formazione profondo, perché voler bene non è fatto che si improvvisi. Esso richiede il riconoscimento

del valore delle persone, domanda di non procedere con i luoghi comuni della politica, o quelli trancianti e superficiali dell'opinione del momento.

Chiede valutazioni sociali complessive e, soprattutto, esige un autocontrollo sulla "bestia" che ognuno si porta dentro, sempre pronta a rialzare il capo e qualche volta anche le corna.

Tra Caino e Abele la possibilità di pendere da una parte o dall'altra è al 50% e il pericolo di scivolare di qua o di là è più reale di quanto non si pensi.

Ma la bontà vera, proprio perché cerca il bene dell'altro, esige anche fermezza e determinazione nelle scelte.

Non ho mai sentito parlare di un genitore considerato buono perché lasciava il figlio a letto quando questi non aveva voglia di andare a scuola. Più che un buono lo dovremmo considerare tre volte buono, che nell'immaginario linguistico veronese ha un significato un tantino diverso.

Scrivo queste considerazioni, tenendo presente lo scenario sociale di questi ultimi tempi. Tra le righe, emerge su tutti la questione dei rumeni in Italia. Mi chiedo cosa sia la bontà in questo ambito.

I dati del Viminale ci danno alcuni numeri che fanno pensare. Dal gennaio 2006 ad oggi, questa etnia ha commesso 78 omicidi, oltre quattromila violenze carnali, oltre ventimila tra rapine e furti... Penso al buonismo di chi ha fatto finta di niente fino ad ora. Era bontà? No.

Non lo era verso i rumeni onesti e non lo era verso gli italiani. Penso anche a chi vorrebbe un colpo di spugna per cancellarli dall'Italia.

Neppure questo è bontà,



sia pure fatta in nome dei nobili principi del rispetto del Paese. Bontà è metter in galera chi sbaglia ed accogliere fraternamente chi si comporta da cittadino onesto.

Perché voler il bene dell'altro, sia esso di qui o di altro Paese, è voler il bene della "famiglia" italiana che, come tutte le famiglie, ha bisogno di regole rispettate da tutti.

Ecco perché vorremmo che il Natale ci restituisse anche dei politici più buoni.

Non perché fanno finta di niente o minacciano sfracelli, ma perché, oltre gli interessi personali o di partito, hanno il coraggio di buttare il figlio giù dal letto, quando questi si nega un futuro, vivendo sulle spalle degli altri e distruggendo di fatto l'armonia della casa.

Buon Natale di cuore a tutti voi e alle vostre famiglie.

Bruno Fasani

SOMMARIO

La parola del cappellano	pag. 4
Missione all'estero	pag. 5
Attualità	pag. 6
I nostri pellegrinaggi	pag. 7
Vita sezionale	pag. 8 - 9
Protezione civile	pag. 10 - 11
Penna sportiva	pag. 12 - 13
Vita dei Gruppi	pag. 14 - 15 - 16
Anagrafe sezionale	pag. 17 - 18 - 19

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Ezio Benedetti, Gianni Federici,

Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Francesco Tumicelli

Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952

n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Croma srl - Dossobuono

La redazione de
"il Montebaldo"
augura
ai lettori e alle
loro famiglie
Buon Natale
e un felice
Anno Nuovo

1967

2007

Buon compleanno al "Coro ANA San Zeno"
per il suo 40° di fondazione.

Auguri vivissimi da tutta la Sezione di Verona.

No ghè più gli alpini de 'na olta

Accade non di rado che l'uomo più attempato, ricordando fatti e avvenimenti del passato, si esprima con una certa nostalgia, richiamando il vecchio adagio «si stava meglio quando si stava peggio».

Ciò in parte è vero, ma non sempre; spesso, infatti, si è portati a percepire il passato in modo più benevolo rispetto alla realtà.

I "veci" dell'ANA risentono, essi pure, di questo modo di ricordare il passato con la convinzione che il trascorrere del tempo abbia, in certo qual modo, logorato la genuinità dei valori alpini.

Essi hanno parzialmente ragione, ma non del tutto.

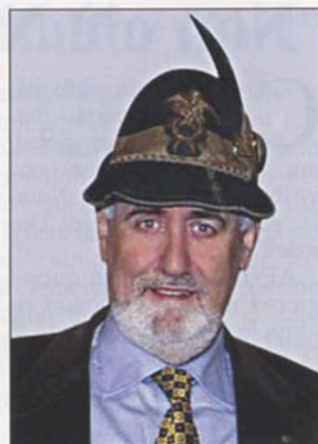
E' innegabile infatti che le origini dell'Associazione si sono forgiate sui campi di battaglia e sul sacrificio e l'eroismo dei nostri morti. Certamente gli alpini delle precedenti generazioni hanno vissuto, direttamente o indirettamente, quelle tragiche esperienze e il loro legame con le stesse è stato indubbiamente più pregnante rispetto a quello delle ultime generazioni che non hanno conosciuto l'orrore e i dolori della guerra.

Questo tuttavia non significa che l'alpinità è venuta meno o si sia deteriorata con il passare degli anni; sem-

plimente c'è stata una evoluzione di usi, costumi e comportamenti nella società che ha coinvolto, in tale mutamento, anche le Associazioni d'arma e i loro iscritti.

Il positivo in questo processo evolutivo, per quanto ci riguarda, è dato dal fatto che valori, ideali e finalità statutarie sono rimasti integri e non hanno subito il deterioramento e l'usura del tempo.

E' una constatazione che ci inorgoglisce come Associazione e che, sono certo, fa dire ai nostri "veci", pur con qualche mugugno, che «no ghe più gli alpini de 'na olta», ma che le giovani generazioni sono sicuramente



degne dei loro padri.

Desidero, con l'occasione, formulare ai soci tutti e alle loro famiglie i più cari e fervidi auguri di Buon Natale e Buon Anno.

Alfonso Ercole

CIRCOLO CULTURALE "MARIO BALESTRIERI"

La Grande Guerra e la storia dei semplici alpini

Quando le grandi vicende degli alpini in armi si coniugano con le piccole, ma non meno importanti, storie di penne nere a noi care, abbiamo la possibilità di toccare con mano le imprese di personaggi veronesi e mantovani che hanno fatto della loro vita un monumento all'alpinità.

È quanto accaduto sabato 22 settembre a Villafranca, nell'ambito dei festeggiamenti per l'80° anniversario della fondazione del locale Gruppo alpini, con la serata del Circolo Culturale "Mario Balestrieri" dedicata alla Grande Guerra ed alla figura di Vittorio Bozzi, alpino e fondatore dello stesso Gruppo.

L'iniziativa, che si è svolta presso i giardini del Palazzo Bottagisio della

cittadina veronese, ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico di alpini e amici, accorsi alla proiezione del filmato sulle vicende della Prima Guerra Mondiale, prodotto da Francesco Tumicelli, collaboratore del Circolo "Balestrieri", dal nome "La Grande Guerra - Trincee e filo spinato", incentrato anche sul personaggio di Vittorio Bozzi.

L'alpino Bozzi, nel 1917, durante il conflitto, era inquadrato come mitragliere nella 933ª Compagnia del Battaglione "Val Baita" del 4° Regt Alpini.

Ciò non toglie che, in possesso di grande iniziativa, avesse l'audacia di portare in linea una macchina tipografica, con tanto di inchiostro e caratteri per stampare

il giornale in quattro pagine denominato "Mitraglia", da destinarsi alla truppa.

Tornato dalla guerra, oltre che a proseguire con successo il suo lavoro di tipografo, ebbe il merito di fondare il Gruppo alpini di Villafranca (1927) e poi di distinguersi in diverse attività benefiche a favore dei più sfortunati.

La serata, inserita in un contesto di cori alpini, ed accanto alla bella mostra sulle Truppe alpine, ha avuto pieno successo e ben si è collocata nelle iniziative del Circolo Culturale.

Il Circolo "Balestrieri", che nella sua attività di tenere vivi alcuni valori che contraddistinguono il concetto di alpinità dell'ANA tra cui l'amore per la Patria, l'attaccamento alla Bandie-

ra ed alle Istituzioni, e l'onore per i Caduti, da alcuni mesi ha messo "lo zaino in spalla" e sta proponendo conferenze a tema rivolte agli alpini ed alle scuole.

Già diversi Gruppi, come quello di Villafranca, hanno chiesto la collaborazione del Circolo sezionale, organizzando riuscite serate a tema su alcuni argomenti a noi cari: la Campagna di Russia, "Sulle balke dell'onore"; i Balcani "1940-41, il Fronte Greco-Albanese, una guerra oscurata"; l'eccidio di Cefalonia, "La resistenza con le stellette" e, come abbiamo visto, la Prima Guerra Mondiale.

È possibile chiedere l'intervento del Circolo, e dei suoi collaboratori, contattando la Segreteria sezionale.



Si sono incontrati a Vallese gli artiglieri dell'"Asiago"

Gli artiglieri da montagna del 1° scaglione '68, classe 1948, del Gruppo "Asiago" 28ª batteria, si sono ritrovati a Vallese per il loro secondo incontro. Si sono ripromessi di ritrovarsi il prossimo 2 giugno 2008 a Dobbiaco.

Per informazioni telefonare entro il 29 febbraio 2008 a: Giovanni Camiletti (045.8549022); Ferdinando Marconi (045.6660724); Alberto Tomezzoli (045.549741).

Non c'è Natale, senza solidarietà

Con estrema velocità, sono trascorsi mesi, settimane, giorni, ore... ed eccoci ad un nuovo Natale. Ancora un Natale, per parlarci bene di Dio e dell'uomo.

Alpini, pensate: in questo giorno in tutto il mondo ritorna la speranza; la paura si fa serenità (come era solito dire il papa Giovanni Paolo II), il dolore si trasforma in consolazione; lo smarrimento svanisce con la nascita del Bambino Redentore.

«Viene nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo», singolarmente e comunitariamente inteso.

Non basta, dunque, venire alla luce in questo mondo: occorre rinascere, accogliendo il Figlio di Dio nato dalla Vergine per salvare tutti, senza distinzione di lingua, popolo, epoca e cultura: «... a quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue, né da volere di carne, né volere di uomo, ma da Dio sono stati generati». Grande è questo mistero d'Amore!

Pensate... Colui che si è fatto Bambino e povero, vuole essere accolto, abbracciato e amato come fratello. Con Lui tutto diventa esperienza di "Comunione".

Questo grande "mistero d'Amore" non può lasciarci insensibili, distratti, opachi, ma dobbiamo essere anche noi come i pastori, gli unici che si accorgono di questo meraviglioso evento.

Cari alpini e "Amici degli alpini", lo dico a voi per ricordarlo a me come vostro cappellano: non possiamo permetterci che passi questo Natale senza cambiare in bene qualcosa che in noi merita di essere trasformato e cambiato: «Venne tra la sua gente ed i suoi non lo hanno accolto», commenta amaramente il Vangelo di Giovanni. Non c'è Natale senza solidarietà, ossia, non c'è Natale senza "cuore" per gli altri, alzando i muri o chiudendo le porte.

Quei pastori vegliavano di notte: aspettavano Qualcuno.

Come tanti: come i genitori in attesa del ritorno serale dei loro figli; come le notti senza sonno degli anziani che attendono visite, guarigione, sicurezza nella tempesta della malattia e della vecchiaia; come le notti all'aperto ed il freddo di chi non ha posto per dormire; come le notti in mezzo al mare di quei disperati che rischiano tutto per avere un futuro e scappare dalla certezza della guerra e della fame.

Sono le notti di guerra, illuminate solo dai lampi della violenza, le tante notti di guerra e di terrorismo di questo anno che si conclude.

Cari alpini, è la notte del mondo egoista, che riempie di paura: sorgerà il sole a li-

luce! Lo sa bene chi vive nel buio ed attende la speranza!

Il Vangelo libera dalla paura, dall'incertezza e dallo smarrimento. Prendiamolo con noi, leggiamolo e mediamolo un po' ogni giorno. Guardando il Bambino che abbiamo collocato nel presepe, ci accorgiamo del vuoto di tanti affanni, della cattiveria, dei pregiudizi, di quanto siamo capaci di barattare la vita per le cose o finiamo di perderla osservando la legge dura e spietata del proprio interesse.

Alpini, è la commozione nel guardare quel "Piccolo" di Betlemme che scioglie la durezza del nostro cuore! Quel Bambino spezza il gioco del denaro, che rende bru-



quel giaciglio dove sono stati buttati quegli uomini e donne colpiti dall'AIDS in Africa e in altri Paesi poveri del Terzo mondo.

Cari alpini, è triste a dirlo, ma il Santo Natale cerchia-molo lì: nella debolezza degli uomini.

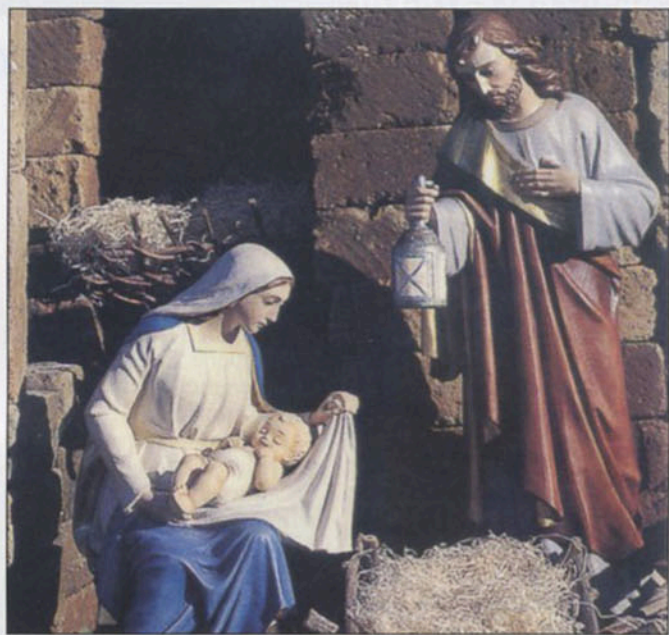
Per questo il Natale, sono certo, ci può rendere tutti davvero più buoni: perché ci fa chinare sulla vita vera e ci aiuta ad amarla. Essere buoni non è un sentimento sdolcinato, a poco prezzo, superficiale, ma buono è chi sa difendere la vita con la forza, l'intelligenza, la libertà dell'amore.

Prendiamo con noi quel Bambino: non giudica, ma rivela chi siamo; chiede di volergli bene e ci fa crescere nell'amore; domanda di essergli fedeli; vuole un futuro e ce lo apre a noi.

Se vogliamo cambiare in bene questo mondo, dobbiamo prima cambiare il nostro cuore. Così fece Giuseppe, che prese con sé Maria. Quel Bambino di Betlemme ci aiuta a scegliere; ci fa trovare il vero coraggio di cui il mondo oggi ha un estremo bisogno, quello che è possibile a tutti e l'unico che vince davvero il male: volere bene. Non si vince il male con il male, la guerra con la guerra, ma solo con la forza straordinaria che è l'amore!

Mentre auguro a Voi, alpini, alle Vostre famiglie e a quanti portate nel cuore, un felice e Santo Natale capace di dare senso, valore e futuro alla vita, invoco sul Consiglio Sezionale e su Voi tutti la benedizione del Signore, perché il nuovo anno 2008 sia vissuto in pienezza.

**Buon Natale e
Felice Anno Nuovo 2008!**
don Rino Massella



berare dalle tenebre e dall'ombra di morte?

Nella loro umiltà e povertà, i pastori ascoltarono le parole degli angeli. È di notte che bisogna credere alla luce! Per trovare la "luce" del Natale, dobbiamo lasciarci guidare solo dal Vangelo. La speranza non la troviamo nelle proposte luccicanti e forti, che si impongono da sole, che crediamo definitive e poco impegnative.

Il Vangelo non è una illusione! Apre alla vita vera! «... essi andarono senza indugio». Mai come ai nostri giorni, c'è fretta di trovare la

luce, violento, disposto a tutto, il cuore degli uomini.

Guardando quel Bambino ci ritroviamo più veri, più bisognosi di amore, ma fratelli di ognuno.

Con il pensiero andiamo anche noi a Betlemme. Gesù è lì, è lì in una baracca di stranieri, che sono pure loro costretti a fuggire e non sanno dove posare il capo. Gesù è in quella mangiatoia che sono i marciapiedi, dove tanti uomini e donne giacciono, forestieri come Lui e come Lui non trovano posto.

Il "Piccolo" Salvatore è stato deposto dalla Madre su

Nel giorno di S. Maurizio gli alpini di "Italfor XVI"

Se fin da ora i militari di "Italfor XVI" sono consapevoli di come sarà difficile confondere i ricordi e le impressioni dell'esperienza che stanno vivendo in Afghanistan, essi sanno anche che sarà impossibile dimenticare una giornata come il 22 settembre.

Nessuna giornata in Afghanistan finisce per essere uguale all'altra, ma il 22 settembre ha costituito, per ciascun militare del Contingente italiano a Kabul, un momento di riflessione e confronto con la propria coscienza umana e professionale. Un'occasione insomma, per tracciare un primo bilancio, non solamente legato ai risultati tangibili derivati dalla presenza e dalle attività condotte nell'area di responsabilità, ma soprattutto al significato stesso di questa presenza. Così, nella giornata in cui si celebra la memoria di Maurizio d'Aggaune, guerriero cristiano e martire del terzo secolo che, con decreto papale venne proclamato nel 1941 da Pio XII "Martire celeste e patrono presso Dio del Corpo dell'Esercito Italiano denominato Alpini".

I militari del 5° Reggimento assieme ai loro colleghi del contingente "Italfor XVI" hanno commemorato i Caduti in Afghanistan con una cerimonia svoltasi a Camp Invicta in Kabul, dinanzi alla loro gloriosa bandiera di guerra. Sono stati ricordati il colonnello Carmine Calò, caduto a Kabul nel 1998 e al quale è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare, Giovanni Bruno, caporale maggiore deceduto nel 2004, il capitano di fregata Bruno Vianini e il caporale maggiore capo Michele Sanfilippo, deceduti l'anno successivo, il capitano Manuel Fiorito ed il maresciallo capo Luca Polsinelli, caduti nel mese di maggio del 2006 nella valle di Musahi in seguito all'esplosione di un ordigno, e ancora il caporale maggiore capo Giorgio Langella assieme al caporale maggiore scelto Vincenzo Cardella, morti anch'essi quattro mesi dopo in seguito ad un vile attentato nella località di Chahar-Asyab.

La fortuna ha voluto presenti alla cerimonia, anche gli ufficiali del 2° Reggimento alpini, in ricognizione in questi giorni a Kabul in vista del futuro avvicendamento con il 5° Alpini; il Reggimento di stanza a Cuneo annovera diversi militari tra i caduti in Afghanistan. I nomi dei militari caduti, rievoca-

ricordano i loro Caduti

ti con commozione nel discorso pronunciato dal colonnello De Fonzo, comandante di "Italfor XVI", hanno ricordato a tutti i soldati schierati in armi che ciascuno di essi, assieme alla testimonianza di cui è stato portatore, è sempre "PRESENTE", come il gri-



A destra il colonnello comandante De Fonzo

do levatosi dalle truppe schierate che riecheggiava per tutta la base man mano che i nomi dei Caduti venivano pronunciati.

Sempre presente infatti, per gli alpini e per tutti gli altri militari del Contingente italiano, è l'esempio di chi, ponendosi al servizio della collettività, ha svolto la propria missione ad ogni co-



Il monumento eretto a Nassirya

sto fino a pagarne le conseguenze più estreme.

Ed ecco che, allora, in una giornata così densa di significato per chiunque si riconosca in quei valori irrinunciabili scaturiti dalla nostra millenaria civil-

tà occidentale, l'ing. Luigi Bernardi e tutti gli amici della Sezione "Alto Lario" di Colico dell'ANA hanno voluto essere vicini non solo agli alpini del "Morbegno", ma a tutti i soldati in missione in Afghanistan, attraverso il dono di un cappello alpino in bronzo che, benedetto dal cappellano militare assieme al gagliardetto della Sezione, è stato posizionato su un monumento in pietra a perenne memoria di chi è caduto in queste terre compiendo il proprio dovere in nome della pace e della libertà.

Il gagliardetto verrà poi riconsegnato alla Sezione "Alto Lario" di Colico, in occasione della cerimonia di rientro della bandiera di guerra del 5° Alpini che si svolgerà in Valtellina, patria storica del Reggimento. Proprio uno splendido cappello alpino, e non solo perché nell'immaginario collettivo, è simbolo di generosità, coraggio, rigore morale e fedeltà ai valori e alle tradizioni del proprio Paese, ma soprattutto perché esso ha da sempre accompagnato gli alpini in legendarie imprese narrate nelle più belle pagine della nostra storia, costituendo un "ponte ideale" tra gli alpini in armi e le "Penne nere" che li hanno preceduti nei ranghi delle unità da montagna dell'Esercito.

Così gli alpini di "Italfor XVI" assieme ai colleghi di altri reparti, continueranno ad onorare le loro tradizioni con quella determinazione propria di chi è consapevole di assolvere una missione unica: partecipare alla formazione di una nuova storia, contribuendo attivamente al processo di stabilizzazione e ricostruzione dell'Afghanistan, dopo anni di guerra che, al di là delle distruzioni materiali, hanno segnato le coscienze del suo popolo.

Così, con quel retroterra culturale sviluppatosi da valori generati nel mondo occidentale, l'Esercito Italiano, la cui partecipazione alle missioni è ormai divenuta strumento irrinunciabile e tangibile della politica estera nazionale, invia in Afghanistan i suoi soldati migliori: le Truppe alpine che, se meno di un secolo fa difesero la Patria sul Grappa e sul Piave, oggi continuano a difenderla proteggendo quel mondo civile che ha generato valori universalmente condivisi.

Corrispondenza del capitano Correa, portavoce del Contingente Nazionale a Kabul, per Sante il fante.

Che i tempi siano grami e decisamente cambiati per tutti lo vediamo bene ogni giorno. E che anche per noi non sia affatto facile stare a galla è altrettanto palese.

Pur comprendendo il nostro momento d'oggi un po' delicato, che forse può risentire anche dell'avvicinarsi dei prossimi rinnovi sezionali, suscitiamo ampie perplessità, alcune disaffezioni e certi andazzi e, ancor più, modi di fare e di dire, non tanto velati, riscontrabili nel corso del nostro attuale andare associativo.

Una sorta di rincorsa in situazioni od esternazioni che molto poco ci si addicono e che ancor meno ci identificano, facendo riflettere che sarebbe utile che si pensasse di ritornare, almeno con gli atti ed il pensiero (ma sarebbe molto meglio con la testa ed il cuore), alla nostra origine ben certa e a fare gli "alpini". Il che significa, anche, saper essere pratici ed applicare il giusto senso della misura, con coscienza di quello che si è e si può dare serenamente nell'ambito della nostra Associazione senza culti della personalità (o delle poltrone).

Con lealtà nell'amicizia (con la A maiuscola), in coerenza con i valori profondi che ci sono stati tramandati e di cui diciamo essere paladini, dovremmo essere fortemente dediti, tutti assieme, ad un bene comune che deve riguardare, primariamente e non genericamente, quell'Associazione (d'Arma) a cui abbiamo voluto appartenere e di cui dobbiamo essere fieri senza mai dimenticarne.

Se crediamo veramente in tutto questo, e se usciamo ogni tanto dai nostri tranquilli orti, allora avremmo fatto un buon passo in avanti ed assieme, anche

per il futuro. Sia pur con una indiscutibile matrice "militare" e non certo "militarista", capiamoci bene (la naja l'abbiamo finita da tempo), noi dobbiamo sempre saperci identificare con quello che realmente siamo, o dovremmo essere, senza lasciare, tra l'altro, troppo spazio anche ad altre forme di attività (non siamo nemmeno osti o ristoratori) che, se pur in alcuni casi valide, possono invece divenire spesso primarie e non secondarie; e sia molto chiaro che non parlo delle attività di solidarietà

E se ritornassimo a fare, anche, gli alpini?

che, anzi, sono un nostro grande fiore all'occhiello e debbono essere sempre portate avanti in primo piano.

È chiaro che le persone che hanno carichi sociali, ad ogni livello, sono sempre nell'occhio di vari cicloni più o meno reali o interessati, pur se qualche volta anche giusti, e rimane altrettanto chiaro che chi fa qualche cosa può anche sbagliare, e fare è meglio di non fare. Ma attenzione amici, la critica è cosa santa e necessaria e, tanto per capirci, anche da prendere in ovvia conside-

razione quando non è esclusivamente velleitaria. Ma essere critici significa, anche, esser positivi e propositivi e contribuire a costruire attivamente e non essere, magari, semplicemente degli abitudinari del dissenso.

Piuttosto, siamo sempre proprio tutti sicuri di lamentarci a proposito? Siamo sempre certi che quella pagliuzza vista nell'occhio di altri non sia un bella trave in qualche altro occhio?

Appartenenza e partecipazione significano ben altra cosa.

Per continuare a percorrere il sentiero dei nostri padri, io credo che anche da noi sia veramente ora di ritrovare un po' di sano equilibrio e di quel nostro antico essere "alpini".

A tutti i livelli ed in ogni occasione, nei Gruppi, nelle Zone, in Sezione e anche a Milano, deve prevalere la coscienza di far parte di un qualche cosa di ben più ampio che non si limita alle singole persone o al recinto del nostro orto e che non ha nulla da spartire con falsi profeti, napoleoni di turno o egoismi più o meno evidenti o latenti.

Sperando di essere stato ben chiaro e non troppo difficile o intellettuale, credo sia doveroso pensare, nessuno escluso, che partecipare attivamente alla nostra vita associativa non significa essere sempre in prima fila o legati in maniera inossidabile a qualche cosa, ma significa semplicemente essere quello che dovremmo: alpini, sempre.

Il che non rappresenta un semplice fatto simbolico da farsi solo se ci va, ma fatto sentito e doveroso nel rispetto anche di quella nostra nascita 88enne e dei suoi perché.

Sempre se abbiamo ben capito a quale Associazione apparteniamo.

Carlo Chemello

LA RECENSIONE

"Quindici mesi e un giorno" è il libro scritto, con un linguaggio semplice, da Attilio Giuseppe Scolari, trasmettitore alpino in forza alla Brigata alpina "Tridentina".

L'autore ci accompagna lungo il suo percorso di vita militare svolto, nel periodo giugno 1969-settembre 1970, in gran parte presso le caserme altoatesine.

Da questa esperienza Scolari cerca di ricavare tutto il bene possibile e, alla fine, riesce anche a rilevare a se stesso i motivi che lo facevano sentire differente dagli amici, anche se non riusciva a capire quali

La naja di una volta

fossero. Scolari ha un buon fisico e forti capacità di resistere alla fatica per cui non si tira mai indietro dagli obblighi che il servizio militare richiede, fino allo svenire dalla stanchezza o passare giorni e giorni alla radio, senza un attimo di sosta, durante i campi estivi e per salvare persone che si sono perse in montagna.

La naja non lo travolge ma lo migliora anche perché neppure un momento del suo tempo viene sprecato a fare niente. Soprattutto c'è il contatto costante con

la natura incredibilmente bella e pulita, crudele e magica e la compagnia di quelli come lui, gente che parla poco e si muove sicura sugli sci.

Quello che gli succede lo scrive a casa, la madre se lo aspetta, ma i racconti delle sue avventure, specie quelle pericolose, sono fatti di leggerezza in modo da non far preoccupare chi li legge.

Dopo il servizio militare, rientra al paese natio. In quella occasione avviene il momento della presa di coscienza, uno straniamento

che lo lascia come galleggiare in un altro mondo: quindici mesi e un giorno di naja non sono passati invano, perché lui non è più quel lui e le cose non potranno più essere come prima. Sarà duro temperare il suo nuovo essere con la realtà immota che dovrà affrontare.

L'interessante libro, che viene ceduto gratuitamente previo pagamento delle sole spese postali (€ 10,00), può essere richiesto direttamente all'autore: Attilio Giuseppe Scolari - Via L. Gottardi, 2 - 37036 San Martino B.A. (Verona).

Mario Rizza

Gli alpini veronesi al Fronte di el Alamein

Il "Pellegrinaggio" in terra d'Africa è iniziato con l'arrivo all'aeroporto di Il Cairo.

Il giorno successivo, 27 ottobre, ci siamo recati ad Alessandria ove, tra le altre interessanti cose, nella chiesetta di S. Caterina (eretta dai Frati Francescani) si trova la modestissima tomba del nostro Re Vittorio Emanuele III il quale, dopo l'abdicazione ufficiale del 9 maggio 1946, scelse l'Egitto quale sede del suo esilio. Ivi si trasferì unitamente alla consorte, Regina Elena, che morì il 28 dicembre 1948.

Lo Stato italiano, a sessant'anni dall'evento, non ha ancora provveduto a trasferire le sue spoglie in Italia, al Pantheon, ove riposano i Sovrani d'Italia. Il gruppo ha reso un doveroso omaggio e recitato una sentita preghiera.

Il giorno seguente abbiamo raggiunto il Sacrario Militare Italiano ad el Alamein, distante 111 km: nell'area antistante la cappella, il gruppo ha proceduto all'alzabandiera, dopodiché il gen. Scipione ha tenuto una breve allocuzione commemorativa. Il nostro cappellano onorario, don Sergio Didoné, in un clima quanto mai toccante ed emotivo, ha celebrato la S. Messa impreziosita da un'omelia che accomunava in un afflato di pace i contendenti delle due parti.

Il vicepresidente della Sezione di Verona, Edio Fraccaroli, ha recitato la "Preghiera per i Caduti" in guerra. Ho visto parecchie lacrime, comprese le mie. Dopo la visita al Sacrario Italiano, compreso il mausoleo dedicato agli "Ascari libici", ci siamo recati ai Sacrari dei Tedeschi, del Commonwealth, dei Greci: per tutti i Caduti un deferente ricordo ed una preghiera.

Ciò fatto, abbiamo proseguito la marcia verso Marsa Matruth (153 km), riconoscendo le località famose per i fatti d'arme qui avvenuti: "el Daba", "Sidi abd el Ramahan" e "Fuka". Il gruppo disponeva di un comodo pullman, dotato di aria condizionata e acqua fresca a volontà. La strada era nuova, asfaltata, rettilinea. Eppure qualche disagio l'abbiamo avuto: non è stato difficile considerare la sofferenza dei nostri soldati che quegli stessi itinerari percorrevano a piedi, male equipaggiati, privi di acqua e di ogni risorsa.

Intorno a noi distese immense e desolate di sabbia pietrosa, fine, impalpabile,

che penetra dappertutto, riempie gli occhi e le narici, impasta la bocca riarsa, inceppa i meccanismi delle armi e sconvolge gli itinerari. Il paesaggio è spettrale, piatto a perdita d'occhio. Il riverbero del sole sulla sabbia è accecante. Non vi sono alberi o piante alla cui om-



bra ripararsi, ma solo sterpi spinosi dotati di radici superficiali atti ad assorbire gli scarsi umori captabili dall'ambiente ostile.

A distanza di 65 anni dai passati avvenimenti, la realtà del deserto non è mutata. Le notti sono buie e fredde: se non vi è la luna è impossibile orientarsi e muoversi. Il deserto è un inferno. Per noi, avanzare nel deserto, sia pure nelle condizioni migliori, con soste in com-



di alberghi, è stato un continuo assillo, un dolore sordo, cupo, nel ricordo delle mille sofferenze e privazioni toccate a tanti nostri fratelli in armi che hanno affrontato la morte sotto il tiro dell'artiglieria, dei bombardamenti aerei, dell'offesa dei carri armati e delle mine.

Ad ogni decina di km, un cartello giallo ammonisce di non allontanarsi dal tracciato stradale, stante il grave pe-

ricolo delle mine di ogni tipo ancora sepolte nella sabbia. Nella Campagna dell'Africa Settentrionale abbiamo perduto quasi 50.000 soldati: 5.346 riposano nel Sacrario di el Alamein; 44.000 circa giacciono sepolti nella sabbia, con poche speranze, così stando le cose, di poterle recuperare le salme. Continuando nel nostro pietoso pellegrinaggio, abbiamo raggiunto Sidi el Barrani (213 km da Marsa Matruth), Sollum: tutte località egiziane. Poi, attraversando il passo di Alfaya, siamo entrati in Libia, raggiungendo l'amena baia di Bardia.

Proseguendo abbiamo raggiunto Tobruk (139 km da Alfaya), importante base logistica, aspramente contesa dagli opposti schieramenti. Abbiamo visitato il suggestivo Sacrario tedesco, ove riposano 6.000 soldati del "Deutsche Afrika Korps".

Sono stati percorsi quasi 835 km da Alessandria: ne mancano ancora 997 per giungere a Tripoli, principale porto di rifornimento per le nostre operazioni logistiche durante la Campagna d'Africa. La ricognizione dei luoghi dei combattimenti ha reso palpabile l'odissea sofferta dai nostri soldati nell'affrontare un ambiente operativo sommamente ostile, circostanza che nessuna descrizione riesce a rappresentare adeguatamente: ma quello è stato il meno. Mi è venuto in mente la considerazione struggente che più di un reduce ha confidato tra le lacrime: «La cosa terribile della guerra vissuta al fronte non è quella di sparare, uccidere o rimanere ucciso, quanto l'angoscia di assistere impotente alla morte straziante di quelli che ti sono vicini, che non puoi aiutare e che vedi morire, attimo dopo attimo».

Questo vale per tutti, amici ed avversari. Tutti i combattenti, come recita la lapide affissa nel Sacrario Italiano - che alla luce di quanto precede ho potuto comprendere nel suo significato più genuino - «Conobbero, prima del supremo mortale cimento, tormento insonne di attesa, sete, sozzura, fatica.

Seppero vicende disperate di battaglia e, talora, indifesi al facile insulto straniero, squallore di libertà perduta. Poiché non condotti da vanità o bramosia di ventura, ma in obbedienza alla Patria, benedici, Signore. Con tutti i Caduti d'Africa e del Mondo, fratelli soldati di ogni Bandiera, purificati nell'ultima fiammata».

Africanus minor

Truppe Alpine

A Lazise il 135° Anniversario di fondazione

Nel silenzio quasi religioso, quanto suggestivo, di tanta gente, sull'altissimo pennone che sventa sul porto di Lazise un grandissimo Tricolore, che gli alpini del Gruppo avevano portato durante la lunga sfilata per le vie del paese, sale lentamente quale maestoso simbolo della nostra appartenenza.

Ecco, questa forse è l'immagine più eloquente della commemorazione di questo nostro 135° anniversario.

Così come è stato altrettanto commovente quel "Silenzio" suonato sul porto da un giovane alpino alla mezzanotte in punto di sabato 13, con i nostri "bocia" sull'attenti fino alle ultime note che si spandevano verso le onde del lago.

Suggestioni commoventi, immagini, cultura e suoni, piacere dello stare assieme a tanti alpini, forse più delle aspettative, ecco in stretta sintesi cosa è stata la festa di Lazise.

Ancora una volta gli alpini hanno ricordato la loro fondazione con solennità e con chiara indicazione di quanto siano attaccati profondamente alle loro tradizioni, a quei valori significativi che, da molte parti, invece sono quasi dimenticati. Le due mostre allestite, anche per merito dei nostri giovani alpini presso la prestigiosa Dogana della Serenissima, hanno parlato, particolarmente alle scolaresche che le hanno visitate: "Tra il fango e la neve", "Campagna di Russia" e "Dalla costituzione degli alpini al dopoguerra".

Mostre che hanno rilanciato il piacere (e il dovere) che dovremmo tutti noi avere per didattica, per la divulgazione della nostra storia. Così come importante è stato l'allestire una rassegna statica dei mezzi della nostra Protezione civile, altro deciso richiamo per chi volesse essere utile al prossimo con noi, ed il gazebo che segnalava, e divulgava, la presenza delle nostre nuove leve quanto mai attive. Con i cori ANA di "Peschiera del Garda" e "Co-



ste Bianche" di Negrar, sabato sera alla Dogana Veneta, si è vissuta una serata di cante

cole, strette come calli veneziane, imbandierate, hanno accolto, domenica 14, il pas-



alpine e popolari che hanno suscitato entusiasmo nel numeroso pubblico tra cui c'era uno spettatore di grande ec-

saggio di una sfilata alpina numerosa e preceduta dalla fanfara sezionale di Perzacco; il vessillo sezionale scor-



cezione: il nostro vescovo mons. Giuseppe Zenti, che, trovandosi molto bene con gli alpini, ci ha fatto dono della sua presenza. Vie pic-

tato dal nostro presidente Alfonsino Ercole, ed il presidente nazionale Corrado Perona, i vessilli sezionali di Trento, Reggio Emilia e Vi-

cenza, il gonfalone del Comune di Lazise scortato dal sindaco (alpino) Renzo Franceschini.

Gli alpini del lago, della Bassa, della città, del Baldo, di Mantova, i giovani in armi dell'85° RAV di Montorio, sfilando sul bel lungo lago, sono stati salutati da tanta gente festosa ed anche da un natante della nostra PC che dal lago li seguiva.

Dopo l'onore ai Caduti, con la "Leggenda del Piave" e le struggenti note del "Silenzio", in piazza Vittorio Emanuele II, è stata celebrata dal nostro cappellano don Rino Massella e dal rev. parroco di Lazise, la S. Messa; ma sono state le vibranti parole del presidente nazionale Corrado Perona, che facendoci l'onore della sua presenza, hanno scosso la piazza gremita con l'accorato appello a proseguire imperturbati nel cammino tracciato dai nostri padri, sapendo affrontare i nuovi tempi con saggezza, con i giovani, i nostri amici, e sempre nel rispetto della nostra storia e delle nostre tradizioni.

Grazie presidente, perché ogni tanto fa bene sentire la forte voce autorevole della nostra Associazione. Una voce che qualche volta pare lontana, ma che comunque gli alpini veronesi sanno ascoltare.

Due giornate belle, fatte bene, con tanti alpini e, soprattutto, tanti giovani attivi e non nascosti nella massa. Grazie perciò agli alpini di Lazise e a qualche nostro amico particolarmente competente ed appassionato di cose alpine, all'Amministrazione comunale, alle autorità, al Comandante dell'85° RAV ed al Comandante provinciale dei carabinieri che ci hanno gratificato con la loro presenza.

Un grazie particolare ai nostri reduci, la "nostra storia vivente" e all'amico Vittorio Bozzini di Lazise che ha voluto essere presente.

135 anni di vita non sono parole, ma storia vera e vissuta.

Carlo Chemello

Incontro plenario, domenica 21 ottobre 2007, della nostra Sezione

Capizona, capigruppo e capisquadra di PC

I tempi non certo facili e comunque molto differenti da quelli che ci hanno permesso, fino ad ora, di crescere e di essere una grande e forte Sezione, stanno radicalmente cambiando e possono trovarci magari impreparati ad affrontarli. Ecco quindi la necessità di confrontarci, tutti assieme, al fine di procedere verso un domani meno nebuloso.

Per questo, domenica 21 ottobre, il presidente ed il CD della nostra Sezione, hanno incontrato, nella prestigiosa sede del Gruppo alpini di San Giovanni Lupatoto, i capizona, i capigruppo e i capisquadra di Protezione civile.

L'incontro, iniziato con la S. Messa celebrata dal nostro cappellano don Rino Massella, è stato fortemente voluto dal CDS al fine di instaurare un articolato ed utile dibattito e confronto di idee, con gli attori principali della nostra vita associativa.

I temi trattati riguardavano: "Il futuro dell'ANA, gli indirizzi per avvicinare coloro che non sono ancora iscritti, le problematiche inerenti alla nostra Sezione, i rapporti tra Gruppi e Sezione, il ruolo dei capigruppo, delle Zone e dei capizona".

È stata una mattinata molto interessante, fatta di pacate considerazioni, di importanti testimonianze e di validi suggerimenti ed interventi. Pur non essendo una sorta di dibattito, ma uno scambio di idee, il nostro presidente ha voluto non lasciare cadere quanto dai vari interventi è emerso, fornendo a tutti le opportune chiarificazioni e risposte, così come sono pure stati positivi gli interventi di alcuni responsabili delle Commissioni sezionali.

Citando, con estrema sintesi, gli interventi, la nostra Protezione civile è stata al centro di valide e precise considerazioni ed è risultato ancora opportuno che tutti, in primis i capigruppo, comprendano bene la sua



reale importanza e la aiutino nel suo lavoro; pensando bene che è anche un importante elemento di aggregazione per i giovani.

Per quanto riguarda il ruolo del capizona, si è particolarmente puntato sulla sua figura in seno alla nostra Sezione. Egli è, e deve essere, l'ideale ed utile collegamento tra la sua Zona, i Gruppi e la Sezione. È importante però che sia attivo e presente e che, contemporaneamente, non venga considerato una sorta di "postino" sminuendone la figura. Il suo ruolo, non facile, deve essere rivalutato con la dovuta



considerazione e rispetto. Parlando della Sezione, si è puntato sul fatto che non deve essere un centro di comando o di potere; la sua, deve essere una forte azione di coinvolgimento e di aggregazione; oltre che a quella di far rispettare lo Statuto e i regolamenti che ci siamo liberamente dati.

Naturalmente deve anche essere più vicina e a contatto con la base, con programmi percorribili e con le giuste

persone. Per quanto riguarda i capigruppo, che sono il vero motore di una Sezione e l'anima catalizzatrice dei nostri soci e dei nostri amici, è stato sottolineato che, se è pur vero che non debbono tirare per la giacca nessuno affinché sia dei nostri, è pur vero che i tempi nuovi a volte necessitano di un incontro o di un approccio diverso. Quindi bisogna sapere avvicinare chi

non ha mai fatto parte della nostra famiglia con un dialogo più efficace e portatore, se possibile, di frutti.

I giovani: essi sono una realtà nella nostra Sezione e sono il domani. Certamente in certe cose sono ancora embrionali e figli del nostro tempo, ma non è possibile aspettarsi, per ora, di più. Debbono però essere incoraggiati ad iniziare dai Gruppi. Se è pur vero che spesso mancano ancora all'appello, il nostro "Gruppo Giovani", che non è una scheggia della Sezione, sta lavorando molto ed i risultati, poco a poco, ci sono; basta forse ancora un po' di più buona volontà anche da parte dei capigruppo.

Questi, in definitiva, gli spunti che sono arrivati, anche se si può sempre far meglio. Pertanto la giornata è stata, nel suo complesso, positiva a parte certe vistose assenze (112 i Gruppi presenti, su 198, e una Zona assente).

Peccato quindi per chi non c'era. E a tale spiacevole proposito

occorre sottolineare che sicuramente tutti hanno i loro problemi, augurandoci che non siano mai di salute, così come non è scritto sul Vangelo che uno deve essere sempre presente.

Ma resta molto controverso il fatto che un capizona o un capigruppo non riesca a trovare nemmeno un solo alpino, uno, che lo possa semplicemente rappresentare.

C. C.

Intervento delle Squadre sezionali a Mestre

Giovedì 27 settembre u.s., alle ore 10,40, l'Unità di Protezione civile della Sezione di Verona è stata allertata per intervenire a Mestre, dopo l'evento meteo eccezionale verificatosi il giorno precedente.

Alle ore 13, dopo la composizione della colonna mobile provinciale nei pressi dei caselli autostradali di Verona Sud e Soave, le squadre "Bassolago", "Medio Adige", "Lessinia-Valpantena", "Val d'Ilasi", "Val d'Alpone" e "Isolana", con 27 volontari, sono partite per Mestre, tutte coordinate da un funzionario della Provincia di Verona.

Giunte a Mestre, presso la Caserma dei Vigili del fuoco, ogni squadra è stata registrata mediante la compilazione di un foglio di servizio dove erano specificati: mezzi, uomini e tipologia di motopompe in dotazione; ad ogni squadra è stato assegnato un codice e un cantiere d'intervento.

Alle ore 16 tutte le squadre ANA della Sezione di Verona erano partite alla volta del cantiere assegnato.

Da quel momento le squadre erano in collegamento diretto con la sala operativa dei Vigili del fuoco che gestiva tutte le attività operative; vale a dire che, quando una squadra finiva un intervento, era la sala operativa che la indirizzava al successivo.

Il sottoscritto, incaricato di coordinare le squadre ANA



sul posto, è rimasto in caserma dei Vigili del fuoco con il funzionario della Provincia di Verona e quello

con il coordinamento sezionale di Verona. All'interno della caserma è stata allestita una sala operativa unifi-



della Regione del Veneto, per fare da punto di riferimento per le squadre sul posto e come collegamento

cata della Provincia di Venezia, dove erano presenti: un operatore dei Vigili del fuoco, il dirigente della Re-

gione Veneto, un funzionario della Regione Veneto, un operatore della Regione Veneto, 2 funzionari della Provincia di Venezia; nella sala adiacente venivano svolti i briefing con il comandante dei Vigili del fuoco di Venezia.

Le squadre hanno operato fino alle ore 23,30 circa, ora in cui era previsto il cambio, ed hanno eseguito 11 interventi di svuotamento degli scantinati di abitazioni e condomini nel centro abitato di Mestre-Venezia.

Solo per i cantieri più grandi è stato necessario organizzare il cambio per il turno notturno avvenuto da parte di squadre dei Vigili del fuoco e squadre di volontari di Protezione civile della Provincia di Venezia.

Una importante considerazione riguarda il fatto che la colonna mobile provinciale era composta di 54 volontari di cui la metà appartenenti all'ANA della Sezione di Verona.

I numeri si commentano da soli e stanno a significare l'importanza che l'Unità di PC della nostra Sezione riveste nel sistema provinciale e regionale, in particolare quando le nostre squadre si integrano e lavorano insieme. Personale impiegato: 27 volontari per 6 squadre operative; 8 mezzi di cui 7 fuoristrada e 1 furgone 4x4; 11 motopompe.

Sebastiano Lucchi
responsabile intervento

Convenzione per la fornitura di libri agli associati ANA della Sezione di Verona, ai familiari e parenti.

Sul prezzo di copertina verranno applicati i sottoportati sconti:

Edizioni scolastiche: ovvero libri di testo per la scuola materna, elementare, media e media superiore compresi libri per le vacanze 10%.

Edizioni universitarie: ovvero libri di testo per tutte le facoltà universitarie 10%.

Vocabolari, dizionari, atlanti geografici, atlanti storici ed enciclopedie 15%.

Pubblicazioni straniere: ovvero libri di importazione in lingua originale 10%.

Edizioni varie: ovvero narrativa, romanzi, poesie, libri per ragazzi, saggistica e manuali 15%.

Agenzia Editoriale
VALERIO FRIGGI
Libreria

AGENZIA EDITORIALE FRIGGI

di Friggi Valerio & C. Sas

Via Catania, 5/A - 37138 Verona - Tel. 045.576486 - Fax 045.564344

www.valeriofriggi.it - e-mail: info@valeriofriggi.it

ASSEMBLEA ORDINARIA SEZIONALE DEI DELEGATI DEI GRUPPI

(art. 8 del Regolamento Sezionale)

L'Assemblea ordinaria sezionale dei Delegati dei Gruppi è convocata per domenica 2 marzo 2008 presso Cinema Teatro K2 – via Rosmini - alle ore 05.00 in prima convocazione ed alle ore 9.00 in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Nomina del Segretario dell'Assemblea;
3. Nomina dei componenti il Seggio elettorale;
4. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
5. Relazione dei vari Presidenti di Commissione;
6. Relazione morale e finanziaria del Presidente sezionale;
7. Relazione del Presidente dei Revisori dei Conti;
8. Approvazione bilancio consuntivo anno finanziario 01/11/2006-31/10/2007;
9. Approvazione bilancio di previsione anno finanziario 01/11/2007-31/10/2008;
10. Proposta di determinazione della quota associativa sezionale tesseramento anno 2009;
11. Elezione con voto segreto del Presidente della Sezione;
12. Elezione con voto segreto del Consiglio Direttivo della Sezione;
13. Elezione con voto segreto del Collegio dei Revisori dei conti;
14. Elezione con voto segreto della Giunta di Scrutinio;
15. Elezione con voto segreto dei Delegati all'Assemblea nazionale.

Il Presidente sezionale
Alfonso Ercole

N.B.: non possono essere rieletti alla carica di Presidente sezionale Ercole Alfonso e alla carica di revisore dei conti Martini Enrico e Zantedeschi Danilo

N.B.: Alle ore 8.15, prima dell'inizio dell'Assemblea, verrà officiata la S. Messa.
I capigruppo sono invitati a presenziare con l'alfiere e il gagliardetto.

N.B.: Il bilancio consuntivo 01/11/2006-31/10/2007 ed il bilancio di previsione 01/11/2007-31/10/2008 verrà pubblicato sul prossimo numero de "Il Montebaldo". Detti bilanci saranno comunque a disposizione per la visione dei soci presso la Segreteria sezionale dal 14 gennaio 2008.

TRADOTTA STORICA: Porta Vescovo - Bassano del Grappa

In occasione della prossima **Adunata Nazionale di Bassano del Grappa – domenica 11 maggio** – la Sezione di Verona organizzerà una tradotta storica con partenza (ora presunta 6.30) da Verona, stazione Porta Vescovo, e fermata intermedia a S. Bonifacio. L'arrivo alla stazione di Bassano del Grappa è in prossimità del percorso della sfilata. **L'iniziativa è riservata ai soci e loro famigliari.**

Si fa presente che si procederà a dar corso all'iniziativa stessa solo se **entro il 15 febbraio p.v.** verrà raggiunta la completa copertura dei posti.

Il costo della trasferta è fissato in € **20,00** e dovrà essere versato all'atto della prenotazione presso la sede sezionale.

In caso di mancata realizzazione dell'iniziativa le quote versate verranno rimborsate.

Nel prossimo numero de Il Montebaldo sarà inserito il programma definitivo.

Dieci anni fa il terremoto in Umbria e Marche

Sembra l'anno scorso ed invece sono già passati dieci anni da quel terribile sisma che ha devastato il cuore dell'Italia: ovvero le regioni di Umbria e Marche.

Immediata, come sempre, è stata la risposta degli alpini, tra i primi quelli della Sezione di Verona, che nel giro di poche ore erano tra quelle contrade a prestare soccorso, talvolta ancora prima delle Istituzioni.

Per mesi è durato l'intervento di soccorso e di supporto a quelle popolazioni colpite da tante tribolazioni e come se non bastasse alle soglie di un inverno tra i più rigidi degli ultimi anni.

La vicinanza ed il sostegno dei nostri volontari alla popolazione, sono stati così forti, dividendo con loro stenti e dure prove, facendo nascere un'amicizia che ancor oggi lega indissolubilmente quella gente con i nostri alpini, tanto che veniamo trattati come carissimi parenti che di tanto in tanto fanno ritorno alle famiglie.

Ed è infatti così che siamo ancora una volta stati accolti dalla popolazione umbra, in modo particolare dal paese di Scopol (PG), posto sulla strada per il valico

di Colfiorito a pochi chilometri da Foligno ed Assisi; paese ove nostri volontari e Gruppi alpini si sono alternati per alcuni mesi nella gestione logistica del campo d'accoglienza e soprattutto della mensa.

L'occasione è capitata sabato 30 giugno e domenica 1 luglio 2007, quando una nostra rappresentanza è stata invitata non solo a partecipare ma anche ad organizzare un evento storico per quel paese e cioè la inaugurazione della chiesa parrocchiale

che dopo dieci anni è stata finalmente riconsegnata ai fedeli, segno della rinascita di una nuova vita.

Si è partiti con una tavola rotonda su: "Il mondo del volontariato sociale e le emergenze a dieci anni dal terremoto Umbria-Marche", poi con omaggio ai Caduti ed ai volontari, con una speciale S. Messa, presenti il sindaco di Foligno e numerose autorità militari, civili e religiose. Alla sera, una cena allietata da canti alpini.

La domenica mattina, S. Messa solenne, trasmessa in diretta dalla RAI, presieduta dal S.E. mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI. Proseguimento della giornata con un pranzo sociale, il tutto con la fattiva collaborazione della cucina alpina e del servizio della Protezione civile ANA di Verona e di quella comunale di Foligno.

La stampa nazionale ha dato grande risalto a questa ricorrenza, in modo particolare il quotidiano "Avvenire", dedicando l'intera terza pagina agli alpini, ed in modo rilevante a quelli veronesi.

Luca Castellani
coordinatore regionale



Il nucleo AIB della nostra Sezione in Abruzzo

Dal 25 al 30 luglio una squadra Antincendio Boschivo del Nucleo AIB della Sezione di Verona è stata impiegata nelle operazioni di spegnimento e bonifica nella Regione Abruzzo.

Infatti, per fronteggiare la grave situazione che si è verificata nelle regioni del centro-sud, nei mesi di luglio ed agosto, il Dipartimento nazionale di Protezione civile ha disposto l'impiego di volontari AIB delle Regioni del Nord.

L'attivazione è avvenuta tramite le Regioni e direttamente presso le Associazioni Nazionali convenzionate con il Dipartimento stesso, come nel caso dell'ANA.

Il 25 luglio una squadra antincendio, del nucleo regionale, è partita alle ore 3,30 inquadrata in una colonna mobile della Regione Veneto alla volta di Bussi in provincia di Pescara; le squadre avevano il compito di dare il cambio alle squadre AIB impegnate nel turno precedente.

La squadra è stata alloggiata presso il convento di S. Giovanni a Castrano (Pescara).

La colonna mobile regionale è stata coordinata dal re-

sponsabile AIB del servizio forestale regionale di Verona, dott. Massimo Bacchini.

Sul posto, la nostra squadra ha operato in collaborazione con le altre squadre AIB ANA delle Sezioni di Feltre e Belluno, nel frattempo sopraggiunte su attivazione del Dipartimento nazionale di Protezione civile.

Nei cinque giorni sono stati effettuati numerosi interventi su più fronti appartenenti allo stesso grande incendio (20 km di fronte) ma anche a incendi diversi; operativamente si è in-

tervenuto con attività diretta sul fronte di fuoco ma anche tramite attacchi indiretti di prevenzione nonché di bonifica a completamento dell'attività svolta dai mezzi aerei del Dipartimento di PC e della Regione Abruzzo. Tutte le attività erano coordinate da funzionari del Corpo Forestale dello Stato, del Dipartimento nazionale di Protezione civile e della Regione Abruzzo.

Sul posto lavoravano anche volontari provenienti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e Vigili del fuoco volontari della

Provincia di Trento.

Un importante banco di prova che ha visto, ancora una volta, l'ANA e l'Unità di Protezione civile della Sezione di Verona essere un punto di riferimento per le Emergenze di carattere nazionale.

La squadra era composta da: Silvano Busato (Valpantena-Lessinia); Luigi Chiovetto (Medio Adige); Andrea Guglielmoni e Michele Sivero (Valpantena-Lessinia).

Sebastiano Lucchi
responsabile nucleo AIB
Sezione di Verona



Progetto Ortigara 2007

Alpini dei Gruppi di Isola della Scala, Oppeano e Bovolone hanno prestato la loro opera nel turno dal 13 al 15 luglio per il ripristino e la pulizia delle opere sul "Lozze".

Nella foto: gli alpini veronesi con gli alpini di Felino (Parma), compagni di lavoro nel turno.

Carabina libera a terra e pistola standard

Parma: Campionato nazionale di tiro a segno

Sabato 1 e domenica 2 settembre scorsi si sono svolti i campionati nazionali di carabina libera a terra e pistola standard ANA nella bella ma soprattutto "buona" città di Parma tanto che, alle premiazioni, qualcuno ha proposto che sarebbe meglio, molto meglio, premiare con dei prosciutti invece che con le coppe.

È stato un campionato un po' anomalo perché non abbiamo avuto il tempo di riprenderci dalle ferie e abbiamo dovuto impegnarci subito in questa difficile trasferta ma, per nostra fortuna, abbiamo visto che anche i risultati delle altre Sezioni erano più o meno in linea con i nostri.

I tiratori di carabina hanno sofferto un po' di più per il gran caldo e la luce abbagliante.

Abbiamo partecipato alla grande, come del resto gli anni scorsi, con 20 tiratori, di cui 12 con la pistola, e 8 con la carabina, scelti con cura nelle gare precedenti a livello provinciale e ci auguriamo sempre che, soprattutto con la carabina, ci siano nuovi tiratori da inserire in squadra.

In questa specialità non abbiamo avuto risultati di spicco a livello individuale: tra le 16 squadre che hanno partecipato ci siamo classificati al 9° posto con Cristian Lonardonì, Mario Magrinelli ed Alberto Sanna.

Siamo invece sempre estremamente competitivi con la pistola dove con Paolo De Guidi, Francesco Salomoni e Livio Zonato ci siamo classificati al 2° posto sul podio a pari punti dei primi e dei terzi classificati, rispettivamente Bergamo e Vicenza.

Grande tensione alle premiazioni dove, dopo varie opinioni su quanto recitava il regolamento e dopo aver ripetuto le premiazioni due volte, ci siamo rassegnati al 2° ma più che onorevole posto, mentre con lo squadrone di pistola abbiamo vinto il trofeo "Scaramuzza".

L'organizzazione in generale ha lasciato un po' a desiderare, oppure diciamo, che hanno un ampio margine di miglioramento. In compenso diamo un ottimo voto alla cucina di Parma e speriamo che alla prossima gara, come promesso dal presidente Astorri, non coppe ma salami e prosciutti.

Complimenti a tutto il gruppo dei nostri tiratori che si dimostra sempre più affiatato con un comportamento e serietà che può solo destare ammirazione.

B. L.



Il pluricampione italiano Paolo De Guidi al secondo posto

BOCCE

Chievo: "4° trofeo Cona alla memoria"



Sabato 22 settembre scorso, organizzato dal Gruppo alpini di Chievo, si è svolto il "4° Trofeo Cona", gara di bocce per Gruppi alpini. Le 30 coppie partecipanti si sono date appuntamento per onorare questa manifestazione.

L'organizzazione, scrupolosa e colaudata del Gruppo, ha permesso di go-

dere un pomeriggio all'insegna del più puro spirito alpino.

La gara ha visto primeggiare la coppia del Gruppo di Sona composta da Montresor-Possente davanti a Quintarelli-Zoccatelli del Gruppo di Chievo.

Orchestrata dall'inossidabile capogruppo Rino Bongiovanni e con la presenza del delegato della Commissione sport sezionale, nonché capo Zona e socio Enrico Meliaddò.

Sempre presente e figura irrinunciabile, nel panorama bocciolo sezionale, l'alpino Scandola, coadiuvato dalla coppia Spada-Giardini del Gruppo Chievo, si è poi svolta la toccante cerimonia delle premiazioni, presente la moglie del socio alpino Cona, alla quale i rappresentanti dei vari Gruppi hanno tributato il giusto e commosso ricordo.

S. Giorgio in S.: 12° trofeo "Gruppo alpini"

Sabato 1° settembre u.s. si è disputato il 12° trofeo di bocce organizzato dal Gruppo alpini di S. Giorgio in Salici con la partecipazione di 17 Gruppi alpini suddivisi in 48 coppie.

Le avvincenti e spettacolari gare di eliminazione si sono disputate nei quattro bocciodromi di Sommacampagna, Dossobuono, Veggio s/M e S. Giorgio in Salici per la disputa delle finali.

Nella bella ed accogliente baita, per i garisti, accompagnatori e loro familiari, è stato consumato un generoso convivio. Il capogruppo Dario Stevanoni ed il responsabile sezionale per lo sport, Carlo Parolini, hanno premiato le quattro coppie finaliste.

CLASSIFICA

1° coppia: Bertagna-Tonolli (Veggio s/M).



2° coppia: Zucchelli-Bergamaschi R. (Lugagnano).

3° coppia: Bonazzo-Benedetti (S. Ambrogio V.).

4° coppia: Rossi F.-Vicentini (Porto S. Pancrazio).

Corsa in montagna individuale - La Sezione di Bergamo è sempre la migliore, seguita da Verona

Caprino: 36° campionato nazionale

Il 36° campionato nazionale di corsa in montagna individuale, del 22-23 settembre u.s., ha visto come scenario il territorio di Caprino Veronese: cittadina di 7500 abitanti collocata alle falde del Monte Baldo (m. 2218), chiamato anche il "giardino d'Europa", per via del grande patrimonio floristico, e a due passi dal Lago di Garda.

Nel 1878 divenne sede della 29ª Compagnia alpina, del 9° Battaglione alpini, con un organico di 250 uomini.

L'evento sportivo nazionale ha avuto alcuni istanti di ufficialità nella giornata di sabato 22, con una sfilata per le vie cittadine accompagnata dalla banda musicale "Città di Caprino". Momenti di particolare intensità si sono vissuti con la deposizione di un mazzo di fiori al monumento all'Alpino e la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti. La Santa Messa, nella chiesa parrocchiale risalente al 1769, è stata celebrata dal cappellano sezionale don Rino Masella.

Presso il Teatro Nuovo si è svolto un incontro culturale ben presentato dal prof. Gondola, che ha avuto un ospite d'eccezione nel prof. Vittorio Bozzini, autore del libro "Neve rossa", racconto della drammatica e toccante esperienza di combattente sul Don e prigioniero nei lager russi; protagonisti inoltre, il coro "La Sengia della Lessinia" e il poeta dialettale Plinio Pasini.

Non è mancata la giusta paternale del consigliere nazionale Silvio Boffa, per la carenza nella presenza ad una serata dove gli alpini non dovrebbero assolutamente mancare.

Domenica mattina alla partenza si sono presentati oltre quattrocento atleti in rappresentanza di ben 34 Sezioni.



L'intervento applaudito dell'olimpionica Sara Simeoni

Questa partecipazione eccezionale, non prevista, ha creato alcuni problemi agli organizzatori che si erano tarati sulle medie delle presenze degli anni precedenti: comunque con la buona volontà e la comprensione dei partecipanti tutto è stato risolto.

La gara si è svolta su due percorsi: uno di 11387 metri per la prima e seconda categoria; il secondo di

quanta concorrenti e ha ben figurato piazzando nella seconda categoria, al 4° posto Massimiliano Bogdanich ed al 5° posto Ivano Arduini.

Nella classifica per Sezioni siamo arrivati secondi dietro agli irraggiungibili bergamaschi.

La Sede nazionale era rappresentata dal vicepresidente Sandro Rossi e dai consiglieri Antonio Cason, prezioso e fattivo collabora-



7000 metri per la terza e la quarta categoria, con un alternarsi costante di salite e discese.

Gli atleti di Bergamo, con Danilo Bosio, campione nazionale ANA, hanno dominato, come è loro abitudine, sia nelle categorie che nella classifica per Sezioni.

La nostra Sezione si è presentata con oltre cin-

pino Stefano Sandri, per la massima disponibilità, al Gruppo alpini "Cristo Risorto" di Bussolengo e al Gruppo alpini di Caprino, ma soprattutto ai magnifici concorrenti della nostra Sezione.

Podio olimpico

- 1° Danilo Bosio (Bergamo);
- 2° Cristian Terzi (Bergamo);
- 3° Luciano Bosio (Bergamo).

Prima categoria

- 1° Danilo Bosio (Bergamo);
- 2° Cristian Terzi (Bergamo);
- 3° Francesco Bianco (Torino).

Seconda categoria

- 1° Luciano Bosio (Bergamo);
- 2° Isidoro Lavagna (Bergamo);
- 3° Marco Rosso (Trento).

Terza categoria

- 1° Rubens Del Bavero (Cadore);
- 2° Giuseppe Munaretto (Vicenza);
- 3° Claudio Gadler (Trento).

Quarta categoria

- 1° Tanio D'Incal (Belluno);
- 2° Ezio Rover (Pordenone);
- 3° Taddeo Scandella (Lecco).

Classifica per Sezioni

- 1ª Bergamo,
- 2ª Verona,
- 3ª Trento,
- 4ª Pordenone,
- 5ª Vicenza.

A seguire: Belluno, Brescia, Feltre, Valdobbiadene, Sondrio, Vittorio Veneto, Biella, Cadore, Cusio Omegna, Parma, Torino, Varese, Ivrea, Domodossola, Treviso, Valsesiana, Lecco, Cuneo, Salò, Modena, Intra, Piacenza, Conegliano Veneto, Genova, Firenze, Tirano, Cremona, Palmanova e Gorizia.

Giuseppe Zanotti

BOVOLONE

Alpini sul
Gran Sasso

Sabato 8 settembre scorso, gli alpini del Gruppo sono partiti alla volta dell'Abruzzo con sosta al santuario di San Gabriele. Dopo la salita con la funivia, sono arrivati a Campoimperatore, dove ad aspettarli c'era la prima nevicata. Il proseguo del viaggio ha visto l'incontro degli alpini bovolonesi con quelli di Farindola che ormai da anni fanno squadra con Bovolone



alle adunate nazionali.

Il giorno successivo, nel ritorno, tappa a Loreto per

una doverosa visita al santuario della Beata Vergine.

Due giorni in amicizia e

serenità, che hanno visto tanto entusiasmo da parte di tutti i partecipanti.

BUTTAPIETRA

Il Gruppo ospite a Bisenti per il gemellaggio



Sabato 8 e domenica 9 settembre, il Gruppo alpini è stato ospite del Gruppo Valfino-Bisenti per festeggiare il 5° anniversario del loro gemellaggio.

Il programma, preparato con maestria dal capogruppo Franco Cretarola, ha reso familiare la nostra presenza in terra d'Abruzzo.

Domenica il programma prevedeva, a Troiano, alla presenza di una rappresentanza del comune di Bisenti e di Butta-pietra, lo scoprimento di una lapide alla memoria di un giovane alpino caduto in Russia; presenti alla cerimonia i familiari e tanta popolazione.

La cerimonia proseguiva con la celebrazione della S. Messa e sfilata per le vie cittadine, deposizione di un mazzo di fiori al monumento ai Caduti e discorsi di circostanza.

Lunedì il viaggio proseguiva con la visita a L'Aquila e sul Gran Sasso.

Il Gruppo alpini ringrazia l'Amministrazione comunale di Butta-pietra per la disponibilità dimostrata nel rappresentare i legami forti fra i due comuni.

INCONTRI

Rimpatriata degli artiglieri del Gruppo "Asiago" cl. 1937-'38-'39

La decisione di ritrovare il nostro capitano Ruggero De Zuani, comandante della 30° batteria mortai da 120, del "buferato" Gruppo "Asiago" del 2° artiglieria alpina, è partita da alcuni artiglieri della classe 1938, i quali hanno fatto arrivare il capitano, ora generale di Divisione, appositamente da Roma, dove risiede dopo aver esercitato innumerevoli comandi di alto livello.

Domenica 14 ottobre scorso, dopo aver deposto un mazzo di fiori e suonato il "Silenzio d'ordinanza" al monumento agli alpini in piazza Bra, il gruppo di artiglieri è stato a pranzo al



Circolo Ufficiali dell'Esercito in Castelveccchio.

La commozione ha toccato tutti quando il generale De Zuani ha ricordato i

bei tempi passati all'"Asiago", rammentando che la sua severità era applicata per aumentare la responsabilità e la dignità dei

"soldatini" che arrivavano spaesati, imbranati e terrorizzati solo al pensiero di fare la "naja" in uno dei Gruppi più "buferati" d'Italia.

Renato Buselli, regista della giornata, ha dichiarato, non senza un groppo in gola, che il motto "Tasi e tira" l'ha sempre accompagnato dove si era prefissato, sia nel lavoro che nella famiglia e negli hobbies, raccomandando a tutti i presenti di applicare lo stesso motto, che aiuta a superare anche enormi difficoltà che si incontrano nel percorso della vita.

Renato Buselli

BORGNO NUOVO

20° di fondazione del Gruppo ed inaugurazione della nuova baita

Sabato 15 e domenica 16 settembre due giorni di grande soddisfazione per gli alpini di questo quartiere per la ricorrenza del 20° anniversario della fondazione del Gruppo e per l'inaugurazione della nuova sede sociale.

I festeggiamenti iniziavano sabato sera nella chiesa gremita di pubblico per un concerto del coro parrocchiale di Borgo Nuovo seguito dal coro "ANA S. Zeno" che allietava i presenti con un repertorio di canti alpini di elevata bravura.

Domenica mattina alle ore 9,30 sfilata per le vie del quartiere, pavesato di tricolori e striscioni, uno dei quali riportava la memorabile scritta di don Bepo: «Volerse un po' più ben, aiutarse tutti un po' de più».

Facevano spicco i vessilli sezionali di Milano, Aosta e Verona e dell'Associazione Paracadutisti, tanti gagliardetti in rap-



presentanza dei Gruppi sezionali. La Banda di Monteforte e i tamburini di Pacengo accompagnavano in corteo gli alpini fino in piazza Dall'Oca Bianca per la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Dopo i discorsi di circostanza, il capogruppo Adriano Residori ha donato ai fon-

datori del Gruppo un significativo ricordo. Seguiva la S. Messa concelebrata dal parroco don Giorgio Marchesi e dai sacerdoti don Michele Fiore e don Adriano Bulai; il coro parrocchiale animava la cerimonia religiosa conclusa con il canto "Signore delle Cime".

Giuseppe Armani

MONTECCHIA DI CROSARA

Gita sociale del Gruppo a Praga, Bratislava e Budapest



Nella settimana dal 10 al 16 agosto, come è ormai consuetudine, il Gruppo alpini di Montecchia di Crosara, nell'ambito delle proprie attività

culturali e ricreative, ha organizzato una gita itinerante, che ha avuto come mete principali le tre capitali delle Repubbliche Ceca, Slovac-

chia e Ungheria. Come nelle maggiori capitali europee abbiamo constatato anche qui, che, tra le più belle opere presenti, c'è stata la mano sa-

piante di architetti, artisti e committenti italiani.

Questo fatto ci ha riempito di orgoglio! Tutti hanno notato il lodevole impegno di queste popolazioni, ad essere riuscite, in così pochi anni, nonostante la dittatura subita, a portarsi al passo dei tempi, per entrare in Europa.

La organizzazione, come sempre splendida, ha saputo creare un clima di tranquilla serenità nei partecipanti.

Un grazie al Gruppo alpini, che ha saputo organizzare questo meraviglioso viaggio guidato.

Flavio Meridiano

La Zona "Basso Veronese" a pranzo con i disabili

Venerdì 7 settembre, presenti i sindaci e le autorità locali, 200 disabili hanno vissuto un giorno indimenticabile presso la chiesa di S. Tomaso, ospiti degli alpini del Gruppo di S. Pietro di Legnago che, con la solita bravura, hanno preparato un ottimo pranzo rendendo così gioiosa la giornata per queste persone.

Un ringraziamento particolare alla Squadra di Protezione civile "Basso Veronese" per l'importante e cordiale servizio prestato.



RONCOLEVÀ**Festeggiato il 30° di fondazione del Gruppo**

gliere Romeo Mainardi, 22 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi alpini, la bandiera dei Combattenti e reduci, il vicepresidente sezionale Edio Fraccaroli, i consiglieri Ezio Benedetti e Rinaldo Marini in rappresentanza della Sezione di Verona, il col. Silvio Casula ed il maresciallo alpino in servizio Antonio Basaldella.

Al monumento ai Caduti, deposizione di mazzi di fiori, discorsi di circostanza per ricordare gli alpini che sono "andati avanti" ed il ringraziamento ai convenuti da parte del capogruppo Remo Bosco, visibilmente commosso.

Nella chiesa parrocchiale, S. Messa solennizzata dalla corale "La Castellana" di S. Pietro di Lavagno e celebrata da don Antonio Scapini che, con una omelia veramente alpina, ha toccato il cuore degli alpini presenti.

Ezio Benedetti

**Duilio Zambotto
"è andato avanti"**

Alpino vero. Reduce della seconda guerra mondiale, nella quale ha combattuto in Francia e Albania. La sua costante presenza, il suo spirito alpino, ci ha trascinati e stimolati a proseguire il percorso dei nostri "padri". Gli alpini di Roncole, rive-
renti, lo ringraziano.

Sabato 22 e domenica 23 settembre, il Gruppo di Roncole ha vissuto due giorni di intensa attività alpina.

Già dal sabato sera, nella suggestiva cornice del "Arena Verde" di Trevenzuolo, esibizione dei cori sezionali "S. Maurizio" di Vigasio, diretto dal maestro Claudio Bernardi, e "Coste Bianche"

di Negrar, diretto dal maestro Damiano Ceschi.

Domenica mattina, alle ore 10,30 sfilata per le vie del paese con la Banda di Roncole; presenti il gonfalone del Comune di Trevenzuolo con il sindaco Fabio Meneghello, l'assessore alla cultura Adele Gorian, il vessillo sezionale di Brescia scortato dal consi-

CALDIERO**Chiusura dell'anno scolastico alla scuola materna**

Domenica 2 giugno, si è svolta la tradizionale festa di conclusione dell'anno scolastico 2006-2007 alla scuola materna "Don Gaetano Provoli".

Alla presenza del presidente don Giuseppe, di genitori e nonni, grande esibizione di saggi, recite e giochi da parte dei bambini meravigliosamente preparatissimi loro maestre e dalla direttrice suor Egidia.

Al termine della festa, gli alpini, espressamente invitati, hanno preparato il classico "risotto all'isolana" per tutti.

Il Gruppo alpini ringrazia la presidenza della scuola materna per avergli dato ancora una volta la possibilità e la gioia di far conoscere la solidarietà, l'amicizia e l'impegno sociale.

Luigi Sandrini

**Nuovo comandante al 6° Alpini**

Cessione di comando al 6° Alpini di Brunico.

Il 20 settembre scorso il colonnello Marco Ferraris ha ceduto il comando al colonnello Massimo Poli.

Alla cerimonia tenutasi presso la caserma "Fausto Lugramani", sede del Reggimento, che è un po' anche nostro, presente il nostro vessillo sezionale ed il gagliardetto del Gruppo di

Borgo Nuovo con il consigliere Carlo Chemello.

Al nuovo comandante i migliori auguri di buon lavoro da parte de "il Montebaldo".

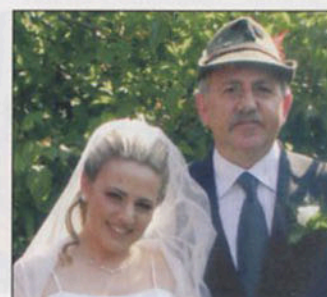
MATRIMONI ED ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Ilaria, figlia del cons. Angelo Gozzi e signora Marta, con **Matteo**
(Gruppo Isola della Scala)



Armando Viviani con **Elzbieta Kwaśniak**
(Gruppo Cazzano di Tramigna)



Eleonora, con il papà **Vinicio Veronesi**
(Gruppo Vigasio)



50° di matrimonio, **Giancarlo Perlini** con **Ines Burato**
(Gruppo Borgo S. Pancrazio)



50° di matrimonio, **Fausto Perina** con **Lena Bonizzato**
(Gruppo Ca' di David)



50° di matrimonio, gen. **Eugenio Mancini** con **Carla Beber**
(Gruppo S. Floriano)



45° di matrimonio, **Adamo Ottoboni** con **Maria Venturi**
(Gruppo Ca' di David)



45° di matrimonio, **Aldo Brentegani** con **Bianca Della Bernardina**
(Gruppo Cavalcaselle)



45° di matrimonio, **Luigi e Marisa Lugoboni**
(Gruppo Salionze)



40° di matrimonio, **Marino Castagna** con **Gabriella Gugole**
(Gruppo S. Martino B. A.)



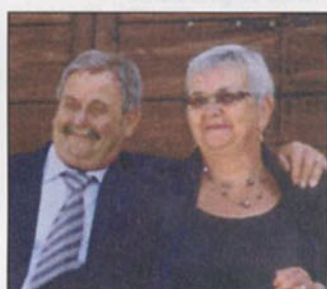
40° di matrimonio, **Armando Rosa** con **Germana Ferrigato**
(Gruppo Cologna Veneta)



40° di matrimonio, **Giosuè Frigo** con **Tecla Turati**
(Gruppo Pastrengo)



40° di matrimonio, **Orfeo Santi** con **Luciana Calari**
(Gruppo Cazzano di Tramigna)



40° di matrimonio, **Giuseppe Brunelli** con **Gabriella Salvagno**
(Gruppo Montorio)



40° di matrimonio, **Giovanni Gecchele** con **Rita Anselmi** nel giorno dell'ordinazione sacerdotale del figlio **Claudio**
(Gruppo S. Bortolo)



Mons. **Luciano De Agostini**, con i fratelli **Renzo**, **Sergio** e **Novellino**, gli amici **Mario Carletti**, **Giuliano Menegazzi** e **Augusto Guerra**, festeggiano il 35° di matrimonio di **Elio Vassanelli** con **Maria Grazia** (Gruppo Salionze)

MATRIMONI ED ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



35° di matrimonio, **Elio Vassanelli** con
Maria Grazia
(Gruppo Salionze)



25° di matrimonio, **Fiore Costantini** con
Patrizia
(Gruppo Bovolone)



25° di matrimonio, **Alfredo Zandonà** con
Emma Erbogasto
(Gruppo Castelveto)

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Emy, Mary, Vanessa, Alice, Thomas ed Arianna,
con il nonno **Giovanni Veronesi**
(Gruppo Lugo)



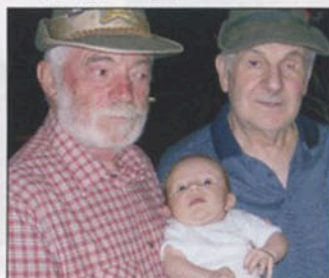
Samuele, con il nonno **Maurizio**
Garonzi e zia **Paola**
(Gruppo Lugo)



Andrea, primo nipote dei nonni **Luciano**
e **Grazia Cisamolo**
(Gruppo Borgo Venezia)



Emanuele e Tommaso, con il
nonno **Luigino Zanini**
(Gruppo Lugo)



Leonardo Bennati, con i nonni
Giuseppe Castagna ed **Ezio**
Bennati (Gruppo Cazzano di T.)



Jacopo, figlio di **Cristian Targon**
e **Giorgia Taioli**
(Gruppo Selva di Progno)



Lorenzo ed Emma, con il
nonno **Ottorino Giacomuzzi**
(Gruppo Cristo Risorto)



Manuele e Maurizio, con il
nonno **Renzo Rancan**
(Gruppo Lavagno)



Natasha, con il papà
Massimiliano Venturini
(Gruppo S. Lucia Q.I.)



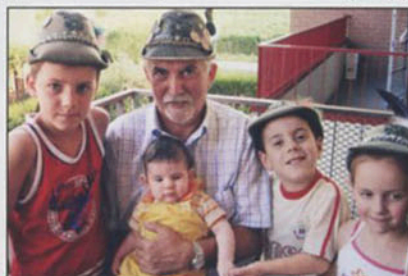
Elisabetta, con il nonno
Domenico Fantoni
(Gruppo Erbezzo)



Anastasia, con il papà **Matteo**
Perfetto
(Gruppo Cazzano di Tramigna)



Giovanni e Nicolas, con il papà **Davide** ed
il nonno **Luigi Zandonà**
(Gruppo Castelveto)



Giovanni Martinelli, presenta **Diego**,
l'ultimo nipote
(Gruppo Soave)



Andrea Bongiovanni, il fratello **Elia**, i
cugini **Marco** e **Martina**, con il nonno
Giorgio Piccoli (Gruppo Cazzano di T.)

SOCI DECEDUTI

Borgo 1° Maggio

Remigio Franceschini.

Borgo Nuovo

Roberto Girardi, amico.

Borgo S. Pancrazio

Gianfranco Mosconi, amico.

Caselle

Adelino Dalla Piazza;

Carlo Mengalli;

Renato Guandalini.

Custoza

Giuseppe Adami.

Marano Valpolicella

Giuseppe Campagnola, fra-

tello del gen. Tullio, zio del

capogr. Enzo Lonardi.

Peschiera d/G.

Clelia Guazzi ved. Leoncini,

amica; Vittore Marcolini.

Poiano

Giuseppe Sportelli, amico,

padre di Franco.

S. Giovanni Lupatoto

Ada Aldegheri, madrina del

Gruppo.

S. Martino B.A.

Renato Avesani;

Fortunato Castagna.

Salionze

Angelo Lugoboni;

Mario Giovini.

Selva di Progno

Mario Perlati.

Valgatara

Giuseppe Venturini, consi-

gliere.

FAMILIARI DECEDUTI

Alpo

Marietta Bertuzzi, madre di

Ivano, Bruno e Umberto

Melchiori.

Ca' di David

Sergio, fratello di Severino

Castioni e zio di Lorenzo.

Caprino Veronese

Sergio Segattini, fratello di

Cesare e zio del consigliere

Ettore.

Cazzano di Tramigna

Ofelia Bonomo, sorella di

Adriano.

Colà

Elia Vedovato, fratello di

Adolfo.

Lugo

Giovanni, fratello di Tarcisio

Bombieri, alfiere;

Margherita, moglie di

Dorino Bombieri, reduce di

Russia; Carlo Aldo, padre di

Pierluigi Bertagnoli.

Minerbe

La madre di Nicola Dal

Cero.

Peschiera d/G.

Mariamina, madre di Gian-

franco Tabarini; Amicabile

Guerrino, padre di Mirko;

Stelvia, madre di Luigi

Fraccaroli; Manuel, figlio di

Rubens Cerini.

Poiano

Graziella Corso, moglie del-

l'ex capogr. Paolo Tezza;

Maria Dalla Benetta, moglie

dell'amico Giacinto Paiusco.

S. Stefano di Zimella

Bruno Spagnolo, zio di

Adriano Garzon e di Paolo

Benin; Giulietta, madre di

Ideo Garbin.

Torri del Benaco

Maria, madre di Pier Albino

Pozzani; Dorian, figlio del

capogr. Bernardino Salaorni.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Cazzano di Tramigna

Alberto Vantini, figlio di

Dante, presidente AVIS,

amico;

Giulia Zenari, nipote di Gino.

Illasi

Giovanni, nipote di Dino

Parmagnani.

Malcesine

Giada, nipote di Gianfranco

e Nicola Borsatti.

Marano

Davide, nipote di Gianpietro

Zimol.

Peschiera d/G.

Sofia Crestale, primogenita

di Stefano ed Elena, nipote di

Franca, Angelo, Roberta e

Davide Loi;

Lorenzo, figlio di Stefano e

Monica Gelmetti.

Quinto Valpantena

Cristina, nipote del nonno

Franco Marin, amico.

S. Stefano di Zimella

Zuleica, nipote di Luca Ada-

mi; Melissa, nipote di Gian-

carlo Lunardi, sindaco di

Zimella; Michela, nipote di

Lideo Bologgia.

Torri del Benaco

Elisa, nipote di Silvio

Crosatti e Norberto Corradi.

FIORI D'ARANCIO

Cazzano di Tramigna

Arianna Perfetto, figlia di

Ferruccio, amico, con

Emiliano Benetti.

Lugo

Roberta, figlia del capogr.

Maurizio Garonzi, con

Massimo Olivieri; Fabio,

figlio di Pio Birtele, con

Lorena Bertagnoli; Morena,

figlia di Giovanni Dalla Bà,

con Giuliano Vallenari.

S. Bortolo

Adriano Valcasara con

Sabina Ambrosi.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Borgo Venezia

25° matr. Roberto Martari

con Stefania Avanzi.

Cazzano di Tramigna

40° matr. Orfeo Santi con

Luciana Calari.

Illasi

50° matr. Collaboratore

Franco Benedetti con

Bertilla Madinelli.

Lugo

25° matr. Norberto Dal Cor-

so con Annamaria Tacchella;

25° matr. Severino Dal

Corso con Milena Bellamoli.

S. Martino B.A.

41° matr. Giancarlo Pasetto

con Assunta Giugliarelli.

NOTIZIE LIETE

Badia Calavena

Marta Dalla Minca, vice sin-

daco, figlia di Attilio, si è

laureata in metodi quantitativi

per la finanza con 110 e

lode.

S. Michele Extra

Valeria Campedelli, figlia di

Novello, si è laureata in

disciplina dell'arte, spettacolo

e musica con 110 e lode.

Selva di Progno

Cristian Bugnola, si è lau-

reato in musicologia con 110

e lode

Valgatara

Giuseppe Aldrighetti,

capogr., è stata conferita l'o-

norificenza di Ufficiale

dell'Ordine al merito della

Repubblica Italiana.

ROVERÉ

Giovanni Trevisani

"è andato avanti"



Zio Giovanni era un alpino. Ne era fiero, come lui il padre, pure alpino.

Dotato di quella rara qualità che è la generosità, molto spesso testarda ma "alpina", cioè con il cuore.

Sono convinto che è tornato a "baita", a quella baita riscaldata dal calore del fuoco, fatto con la legna dei nostri monti, in cui i nostri "veci" ci stanno aspettando per continuare il "filò" della vita.

Antonio,
tuo nipote alpino

SONO "ANDATI AVANTI"



Alessandro Benedetti
(Gruppo Ronconi)



Rinaldo Murari
(Gruppo Roverbella)



Amelio Taioli
(Gruppo Badia Calavena)



Silvano Scardoni
(Gr. Bosco Chiesanuova)

Calendario delle manifestazioni 2008

Approvato dal C.D.S. il 19 ottobre 2007

ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI

Domenica 2 marzo: Verona

ADUNATA SEZIONALE

20 aprile: Illasi

ADUNATA NAZIONALE

Venerdì 9 - Sabato 10 - Domenica 11 maggio: Bassano del Grappa

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

13 luglio: Ortigara

PELLEGRINAGGI SEZIONALI

Domenica 6 luglio: Costabella
Domenica 20 luglio: Passo Fittanze
Domenica 27 luglio: Conca dei Parpari
Domenica 7 settembre: Rifugio Scalorbi
Domenica 14 settembre: Chiesetta S. Maurizio

ADUNATE DI ZONA

6 aprile: Valeggio "Zona Mincio"
25 maggio: Valgatara "Zona Valpolicella"
15 giugno: Perzacco "Zona Medio Adige"
10 agosto: San Vitale "Zona Lessinia Occidentale"

136° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLE TRUPPE ALPINE

Domenica 12 ottobre: Caprino

AVVERTENZA

Tutti i manifesti pubblicitari e programmatici riguardanti i vari Raduni devono essere autorizzati dalla Sezione (Commissione Manifestazioni) prima della pubblicazione. I programmi delle manifestazioni devono pervenire alla Segreteria sezionale almeno tre mesi prima, per poterli pubblicare sul giornale *"il Montebaldo"* nello spazio riservato al calendario delle stesse. Tutti i capigruppo visionando questo calendario, potranno programmare, eventualmente, manifestazioni di Gruppo senza intralciare il calendario sezionale.